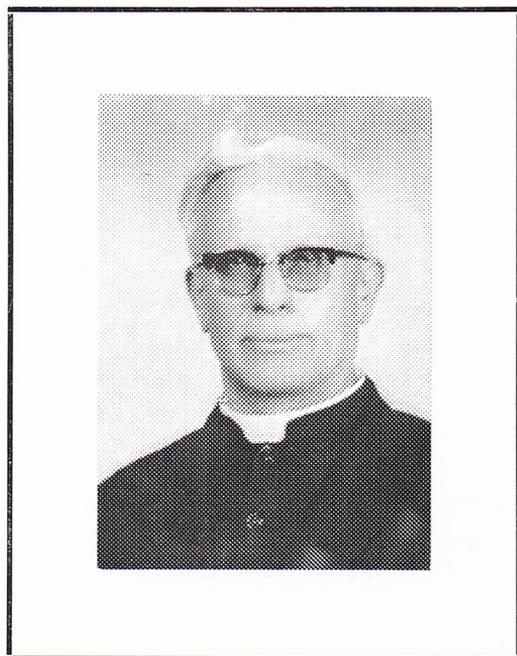


ISPETTORIA ORIENTALE
ANDISHEH

Don Bosco College

TEHRAN, IRAN



Tehran, 8 dicembre 1971

CARISSIMI CONFRATELLI,

con l'animo addolorato vi annuncio la morte del confratello, professo perpetuo,

Sac. GIACOMO STREIT

di anni 68

avvenuta, in seguito ad infarto, il giorno 8 novembre u. s., dopo quasi otto mesi di malattia.

Il nostro confratello era nato a Mönchstockheim, diocesi di Würzburg, Baviera, il 17 dicembre 1903, da Gaspare e Regina Streit. Passò la sua prima giovinezza al paese natio e dopo aver conseguito il certificato di apprendista fabbro, entrò a 19 anni nell'Istituto Salesiano di Fulpmes (Austria), alla fine di agosto del 1922, ove fece l'aspirantato. Ammesso

al noviziato l'anno seguente, faceva la sua professione triennale a Ensdorf (Baviera) il 15 agosto del 1924, e la professione perpetua a Marienhausen. A Benedikbeuern compì gli studi teologici che furono coronati con l'ordinazione sacerdotale il 5 luglio 1936. Nel medesimo anno passò, in qualità di insegnante, nella casa di Legnago e nel 1938 venne in Iran,

a Tehran, come parroco dei fedeli di lingua tedesca e vi rimase fino alla morte. Poco si conosce della sua vita trascorsa in Europa: il caro confratello parlava poco di sé e delle cose sue. Meglio è stato conosciuto in Iran, dove trascorse ben trentatré anni svolgendo un'attività che non gli diede mai agio di prendersi delle vacanze propriamente dette, salvo due o tre brevi soggiorni in Germania, per rimettersi in salute.

Mentre si occupava dei fedeli di lingua tedesca e di tutti coloro che a lui si rivolgevano per assistenza spirituale e materiale, prestava anche il suo concorso prima alla Delegazione Apostolica e quindi alla Nunziatura fino al 1965.

La sua attività era soprattutto di carattere apostolico. A qualsiasi ora lo si trovava pronto per le confessioni, l'assistenza ai malati e per prestare il suo intervento sempre efficace per sciogliere difficoltà in cui i fedeli di tutte le nazionalità, di tutti i riti e confessioni religiose si trovavano implicati.

Prudenza e zelo lo guidarono sempre, e ciò apparve evidente durante il periodo della guerra. Quando gli alleati entrarono in Iran l'allora Delegato Apostolico Mons. Alcide Marina dava al Quartiere Generale la sua parola d'onore che i suoi preti non avrebbero mai fatto politica. E i suoi preti erano due: uno italiano e uno tedesco. Non si ebbero mai lamen-

tele da parte delle autorità. Anzi D. Streit venne nominato aiutante cappellano del Corpo di Spedizione Americano e, anche tra quei soldati, fu unicamente sacerdote e apostolo. Un fatto merita di essere segnalato. In parrocchia vi era la radio: durante tutto il periodo della guerra mai si permise d'ascoltarne le notizie e mai lo si sentì pronunciare dei giudizi pro o contro. E nondimeno amava la sua patria!

Verso il 1942 si riprese a svolgere l'opera nostra a pro della gioventù locale e straniera. D. Streit fu colui che non solo la promosse ma ancora quello che procurò tutto il materiale necessario per l'opera, servendosi di tutto e provvedendo a tutto.

D. Bosco diceva: i cavoli trapiantati crescono più belli. L'opera salesiana a Tehran, oggi in pieno sviluppo, ha conosciuto queste vicende, poiché quattro furono le case prese in affitto prima di giungere all'attuale Collegio D. Bosco con scuole elementari, medie inferiori e superiori e circa 1300 allievi, per il terreno del quale D. Streit trovò la maggior parte del denaro occorrente; senza contare le diverse colonie di vacanza fino all'attuale di proprietà dei Salesiani, al Caspio, per la quale egli procurò pure i mezzi necessari per la compera del terreno e per la costruzione degli edifici. Costruzione che egli seguì personalmente

recandosi sul posto anche due volte alla settimana, percorrendo circa 500 km. tra andata e ritorno, per sorvegliare i lavori. Economo fino allo scrupolo soffriva nel vedere uno spreco anche se non di grande rilievo. Tutto conservava perché tutto poteva servire ed egli era industriosissimo nel servirsi di quanto raccoglieva.

La gloria di Dio, il bene delle anime e l'onore della Congregazione: questo lo preoccupava. Lo animava un grande zelo per la liturgia e per il decoro del Suo tempio. Chi non ricorda le grandiose cerimonie dei pontificali preparate da lui con tanta cura e dove il numeroso « Piccolo Clero » dava l'impressione di aver innanzi dei piccoli seminaristi? Pur essendo Magna Pars nella realizzazione dell'opera Salesiana in Iran, raramente adoperava la prima persona: ma diceva sempre « noi », i « Salesiani », « i preti della parrocchia », hanno fatto, hanno realizzato questo.

Pochi giorni prima di morire poteva asserire e con verità: « In piena coscienza posso dire di essere tranquillo perché non ho mai cercato la mia gloria ma solo la gloria di Dio. Spero che Lui ne terrà conto ». Veramente fortunati coloro che possono rendere a se stessi, dopo una vita di lavoro intenso, questa testimonianza.

D. Streit fu un lavoratore: si donò completamente senza far pesare il suo dono.

La sua forte fibra, scossa senz'altro dal troppo lavoro, non resistette. Per otto lunghi mesi dovette tenere il letto tra grandi sofferenze sopportate con grande pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio. Il Signore lo chiamò a sé la mattina alle ore nove, dopo la S. Messa e quando nessuno se lo aspettava. Aveva però già ricevuto l'Estrema Unzione alcuni giorni prima con grande devozione. I suoi funerali furono una dimostrazione unanime della simpatia di quanti l'ebbero conosciuto. I giornali della città ne parlarono. « Le Journal de Tehran » tra l'altro lo chiamò « un vero servitore dell'umanità; che esercitò il suo apostolato verso tutti coloro che ricorrevano a lui, senza distinzione di nazionalità o di ideologia ». Il « Kayhan International » scrisse: « P. Streit era senza dubbio una personalità molto conosciuta in Iran... Numerosi furono pure i suoi amici Iranian che, quantunque d'altra fede, lo stimarono come una persona d'eccezione dotata di un grande spirito di comprensione ». Dopo questi brevi cenni biografici non possiamo tralasciare di esprimere la nostra riconoscenza a quanti si occuparono di lui durante il periodo della sua malattia. Vadano i nostri ringraziamenti in modo particolare e prima di tutto ai confratelli che si prodigarono per curarlo e non lasciargli mancar nulla sacrificando anche molte ore del loro riposo notturno;

ai signori Skorcic, dell'Ambasciata di Austria, che l'ospitarono e curarono in casa loro per lungo tempo con attenzioni filiali, e così pure ai signori Basso che tanto fecero per lui.

Cari confratelli, la dipartita di D. Streit lascia un grande vuoto in questa casa. Abbiamo però la ferma speranza che il

Signore gli abbia già dato il premio del servo buono e fedele. Lo raccomando tuttavia ai vostri fraterni suffragi.

Pregate anche per questa casa e per chi si professa,

devotissimo in D. Bosco,
SAC. FLAVIO FEDELI
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Giacomo Streit, nato a Mönchstockheim (Germania) il 17-12-1903, morto a Tebran (Iran) l'8-11-1971 a 68 anni di età, 47 di professione e 35 di sacerdozio.